

## ***Il “Telo Sindonico”***

**Meditiamo sulla Passione di Cristo non solo attraverso le Stazioni della Via Crucis, ma anche contemplando il “Telo Sindonico”, simbolo dell’amore sofferente di Cristo e dell’uomo.**

Dal 20 al 27 marzo 2011, nella Sala della Comunità, presso la Parrocchia di Sant’Agostino, in Modugno, in collaborazione con Collegamento pro Sindone, è stata allestita una mostra fotografica, curata dalla Parrocchia Santa Croce di Bari, sul tema “La Sindone”.

Il parroco Prof. don Luigi Trentadue, con la collaborazione del Prof. don Giacinto Ardito, ha voluto offrire ai fedeli, in questo tempo quaresimale, un valido motivo di meditazione sulla Passione del Signore, avvalendosi della contemplazione di un autorevole ed eloquente reperto.

Giovedì, 24 marzo, la Prof.ssa Emanuela Marinelli ha tenuto una conferenza, illustrando, con mirabile competenza e dovizia di particolari, le tappe del viaggio della Sindone (Gerusalemme, Edessa, Costantinopoli, Atene, Francia, Italia); la severità delle pene presso i Romani, le modalità di esecuzione; i risultati delle varie analisi effettuate sul tessuto sindonico.

Lo studio del telo pregiato, suscitando un’enorme risonanza tra i fedeli, alimenta molteplici interrogativi ed offre alla scienza l’opportunità di sbizzarrirsi nella ricerca. Si animano così le indagini di insigni studiosi: di botanici, per l’identificazione dei pollini riscontrati; di cristallografi, per le tracce di minerali (aragonite); di biochimici e di biologi, per la presenza di macchie di sangue umano, riconosciuto come appartenente al gruppo AB; di fisici, per la gamma di chiaroscuri, relativi all’immagine, dovuta ad un ingiallimento dei fili del tessuto sindonico; di microbiologi, per la patina di funghi e batteri presenti su alcune zone del lino; di storici, per individuare le tappe del cammino del prezioso documento.

La Sindone, trasportata in Francia nel 1204, probabilmente da Othon de La Roche, dopo varie vicissitudini, giunge a Torino nel 1578, danneggiata da un incendio divampato nel 1532 nella Sainte Chapelle del Castello Savoia di Chambéry, dove si trovava dal 1502. Dal 1694 al 1993 viene custodita nella Cappella Guarini, a Torino, e poi definitivamente riposta, nel Duomo, dietro l’altare, in una teca antiproiettile. Attualmente l’Arcivescovo di Torino è Custode Pontificio in seguito alla donazione, fatta al Pontefice, da parte di Umberto II di Savoia, nel 1983.

Con l’ostensione, effettuata a Torino nel periodo 10 aprile/23 maggio 2010, dopo quella del 1998 e quella del 2000, in occasione del Giubileo, l’interesse per la Sindone si intensificava.

Gli esami accurati, non resi definitivi, collocano la scienza al servizio della fede, in modo che entrambe procedono all’unisono.

L'immagine dell'uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso, impressa sul telo di purissimo lino, trascende il dramma della sofferenza e della morte e induce il credente ad accostarsi al Mistero della Riconciliazione Pasquale operata, nella Risurrezione, da Cristo che non abbandona l'uomo ma si rende solidale con lui nella sofferenza, facendola Sua.

Gli studi incessanti sulla Sindone rivelano la sete di verità, intrinseca alla natura umana, non dissociata dallo slancio incondizionato della fede, mostrando come, sul sentiero luminoso della ricerca, umano e divino si fondono in perfetta simbiosi.

**Lina Maggio**